



## BATTAGLIA DEI GIGANTI

IL CINQUECENTENARIO DELLO SCONTRO DI ZIVIDO  
RIPORTA ALLE CRONACHE IL RIFORMATORE SVIZZERO

# Zwingli e la "lezione" di Marignano

Partito come cappellano militare con i mercenari scesi dalle Alpi, il sacerdote trasse linfa per la sua missione evangelica anche dal disastro militare

EMANUELE DOLCINI

Fra le molte sfaccettature proposte da questo 2015 anno cinquecentenario della battaglia dei Giganti, una sicuramente poco indagata - almeno da noi italiani - è quella del rapporto fra guerre di inizio XVI secolo e riforma protestante. Venti anni dopo Marignano (o Zivido che dir si voglia), una buona fetta della Confederazione, soprattutto i cantoni di lingua tedesca a nord delle Alpi, si era definitivamente staccata dalla Chiesa di Roma. Non solo: i riformatori erano arrivati ad una tale esplosione di "nuova teologia" da essere sul punto di un conflitto fra loro. L'orrore degli anabattisti tedeschi a Munster, represso da forze luterane e cattoliche insieme, data al 1535. Che rapporto esiste fra guerre d'Italia, militarismo e poi ripensamento elvetico, e successiva riforma? È una domanda alla quale sicuramente la storiografia elvetica è in grado di accennare più di una risposta. Una domanda alla quale si può accontentare un'altra. In un convegno tenuto l'anno scorso al Consolato generale svizzero di Milano è stato detto che «la neutralità ha salvato l'unità federale svizzera» (1). Proprio tutto il contrario dell'Italia, dove (anche) le guerre hanno fatto l'unità. E allora, nel gioco delle domande si può aggiungere: «che rapporto c'è fra riforma e neutralità?».

### LIBERTÀ E DECADENZA SVIZZERA

A Zivido nel 1515, assieme ai mercenari delle terre alpine, c'era un sacerdote cattolico trentino in funzione di cappellano militare: era Huldrych Zwingli (Wildhaus, San Gallo 1484, Kappel, Zurigo 1531), il futuro terzo grande riformatore evangelico, uno dei robusti contingenti di evangelici (siamo noi che li chiamiamo "protestanti", ndr) di ascendenza svizzera (2). Nel 1515 era parroco a Glarus/Gla-

rona, e da lì partì per confortare i soldati nella grande avventura trasformata poi in scacco. Quel che vide sui campi insanguinati della via Emilia lo convinse che salvare la Patria fosse una questione di salvezza in senso forte? Cioè mutare teologia ed impostazione ecclesiale? Si danno qui solo alcuni suggerimenti, ma per gli appassionati diciamo che sì, il filone sicuramente si apre. C'è un rapporto fra guerre e riforma (elvetica). Il rapporto passa per l'autocoscienza e la definizione stessa dello «svizzero».

Agli inizi del Cinquecento erano passati duecento anni dall'embrione della Lega cantonale, dalle glorie di Guglielmo Tell, dal Morgarten e dalle prime vittoriose sortite contro l'arcinemico di sempre: l'imperatore d'Asburgo. Gli elvetici si vedevano «vecchi». Invecchiati soprattutto al contatto con gli Alti, le grandi Nazioni europee all'alba. Il mito di un'«età dell'oro» alpina toccava anche le

corde intime di Zwingli. Soprattutto dopo Marignano: «i nostri padri non hanno ucciso per denaro, ma hanno combattuto per la libertà (...) Ora invece abbiamo cominciato a provare compiacimento di noi stessi e a stimarci capaci di quello che appartiene solo a Dio (...) Ci siamo detti: o uomini forti e prodi, non restate sul vostro suolo e sui vostri monti. Che ve ne fate di questa terra scabra? Arricchitevi al nostro soldo! (...)» (3). Gli svizzeri avevano imitato ciò che non gli apparteneva: la politica di conquista delle grandi corti. Potenze come le Tre Leghe (i Drei Bunde) avevano ingoiato con lenta tracimazione Cleven, Worms,



Puschlav, Veltlin, Drei Plevlen. Sono i nomi di Chiavenna, Bormio, Poschiavo, Valtellina, Tre Pievi, visti da chi marcia da nord verso sud. Tutto questo valeva generazioni di «enfants perdus», di soldati che sognavano gloria e trovavano morte? «Guardatevi dal denaro dei signori stranieri, perché ci distruggerà. Fatelo, mentre è ancora possibile», scrive ancora nel 1522. Il contatto decadente con il mondo meridionale si compendia già nello Zwingli primari anni Venti nel Mito anti-papale. Che per ora è solo moralistico, ma poi diventerà teologico: «abominevole il militarismo papale» (4).

### COME UN TORRENTE IN PIENA

La rifondazione dello spirito svizzero delle origini, date queste evangeliche. Ecco il punto: «In che cosa consiste dunque la differenza tra la vita della Chiesa cristiana, in quanto esteriormente visibile, e la vita dello Stato? Non ve n'è alcuna: Stato e Chiesa esigono la stessa cosa» (5). L'evangelismo è qui radicato diremmo in un contesto «etnico». Pare di vedere la Zurigo da settemila abitanti del 1520.

È una sintesi fra comunitarismo (il Consiglio cittadino che sorveglia la vita proba); parola evangelica vissuta meno pessimisticamente che in Lutero, isolazionismo. Da queste basi l'ex parroco di Glarus, sposato alla figlia di

un oste, ancora combattente e ucciso in battaglia a 47 anni a Kappel contro la Lega Cattolica, partirà per un excursus di riflessioni religiose via via più complesse e disrompenti, fino alle «Dispute» di Zurigo del 1523-25. Riflessioni alcune più facilmente comprensibili per una sensibilità cattolica meridionale, altre decisamente lontane (noi diremmo «controproducenti sul piano pastorale, ndr) come l'ostilità al culto dei santi, la negazione della loro mediazione, le infinite dispute sul Battesimo. Ma forse in buona parte, quelle idee, nate di fronte al disastro di Marignano.

### NOTE E BIBLIOGRAFIA

- 1) Cfr. Aa.Vv., Marignano 1515 La Svoltata, a cura di Fondazione Pro Marignano
- 2) Già alla fine del Cinquecento lo zwinglianesimo, inteso come confessione cristiana a sé, risulta interamente assorbita dalla riforma calvinista, elaborata dal teologo francese, e non svizzero, Jean Chauvin, 1509-1564.
- 3) Huldrych Zwingli, Una divina esortazione ai confederati di Schwytz, 1522
- 4) Idem
- 5) Sergio Ronchi, Huldrych Zwingli, Il riformatore di Zurigo, Torino Claudiana 2008, p.21

### CINQUE SECOLI FA

Sopra, a lato e sotto alcune scene delle rievocazioni storiche della Battaglia dei Giganti, lo scontro avvenuto nel 1515 a Zivido di San Giuliano che ha inciso nella storia italiana ed europea



**LA RICORRENZA** PER LA PRIMA VOLTA LO STORICO EDIFICIO DELLA FRAZIONE CHE OSPITÒ L'EPICO SCONTRO DEL 1515 ACCOGLIE UNA MOSTRA

## Zivido, i Giganti tornano a "casa": al castello vetrina sulla battaglia

L'esposizione che rievoca i fatti di mezzo millennio fa aprirà il 12 settembre, poi da ottobre sarà trasferita al Mediceo di Melegnano

**RICCARDO SCHIAVO**

Stesso luogo, mezzo millennio dopo. La storia dei Giganti prende corpo in uno degli edifici al centro della battaglia: il "castello" di Zivido, finito incendiato durante gli scontri, ospiterà a settembre la mostra *Marignan 1515. Battaglia di Giganti*, che in ottobre sarà quindi trasferita al castello mediceo di Melegnano. La retrospettiva è frutto di un anno di lavoro di concerto tra la Pro loco melegnanesa e il Comitato cultura locale di San Giuliano, e rappresenta il primo grande traguardo dalla nascita di quest'ultimo sodalizio, sorto nel 2014 con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico locale a partire proprio dalla ricorrenza più attesa: il cinquecentenario della battaglia che vide gli svizzeri, protettori degli Sforza, difendere invano il ducato di Milano dalle mire espansionistiche dei francesi, guidati da re Francesco I e appoggiati dalla cavalleria veneziana. Pannelli divulgativi, abiti d'epoca, installazioni artistiche, angolo multimediale e alcune sorprese: le prime anticipazioni parlano di un'esposizione in cui verrà raccontato il contesto della battaglia attraverso espedienti pensati per coinvolgere anche, e soprattutto, i non addetti ai lavori. «La possibilità di fare la mostra a Zivido è stata una grande vittoria», spiega Cristiana Amoruso, presidente del Comitato cultura locale e volontaria di Italia mostra sud-est Milano, «per la quale dobbiamo ringraziare don Franco Donati e Giuliana Negroni, che hanno concesso l'uso degli spazi del castello del Brivio, di proprietà della parrocchia e oggi usato come asilo». È la prima volta che il pregiato edificio viene sfruttato per una mostra: «La cosa eccezionale è che siamo sul vero luogo della battaglia, il castello in cui



**L'ALLESTIMENTO** Operatori al lavoro per predisporre la mostra di settembre

trecento zurighesi rimasero soffocati durante l'incendio appiccato dai dagli assediati francesi. I visitatori potranno vedere una volta bruciata quella che la sovrintendenza ha voluto lasciare così come testimonianza dei fatti del 1515». L'esposizione sarà collocata al piano nobile: «Lo scalone che porta alla mostra l'abbiamo pensato come il luogo di passaggio tra presente e passato, e sarà corredato di installazioni artistiche». Gli organizzatori hanno infatti coinvolto i due giovani writer santonatesi Mister Caos e Sosta. Non si parlerà direttamente dalla battaglia, «ma il focus sarà sulle premesse, i personaggi, le conseguenze e la figura di don Raffaele Inganni. Oltre ai 12 pannelli e a un angolo dedicato a proiezioni audio-visive, ci saranno costumi d'epoca e altre sorprese». La mostra, «che coin-

volge studiosi e realtà del territorio, dalla cascina Carlotta da cui proviene il buffet agli studiosi Michele Pellegrini e Mario Traxino», sarà corredata da un bookshop in cui trovare gadget e libri di storia locale. L'inaugurazione sarà sabato 12 settembre, e la mostra chiuderà domenica 20 per poi riaprire a Melegnano dal 10 al 25 ottobre: una retrospettiva itinerante, insomma, per avvicinare la cittadinanza a uno snodo cruciale della storia europea oltre che di quella del territorio.

### MARIGNAN 1515 BATTAGLIA DI GIGANTI

**Mostra storica**  
Al castello di Zivido, via Corridoni, San Giuliano. Aperta dal 12 al 20 settembre, sab-dom 10.30-12.30 / 14.30-19.30, in settimana su prenotazione; ingresso 2,50 euro

### MEETING DI RIMINI

#### POST, SELFIE E BLOG PER RACCONTARE I "MILLENNIALS"

Gli Stati Uniti e il Canada raccontati attraverso il linguaggio dei social, tra post e selfies, live feeds e racconti sui blog. In un viaggio lungo sei mesi che è anche, e soprattutto, riflessione e ricerca di un'identità. Si intitola "I am exceptional: millennials experience" la mostra-indagine, da oggi visibile al Meeting dell'Amicizia fra i popoli di Rimini, sul racconto innovativo di 75 giovani americani tra i 25 e i 35 anni realizzato tra Stati Uniti e Canada per il New York Encounter dello scorso gennaio. Un viaggio di condivisione - non sono mediale - ma anche e soprattutto interiore, a partire dagli imperativi di senso che stanno alla base di quella che gli studiosi americani hanno etichettato come la "Me, me, me generation", con al centro l'io e la costruzione dell'identità che passa attraverso costanti aggiornamenti degli status virtuali in social che non fanno altro che chiederti chi sei. Una generazione nata tra i primi anni Ottanta e gli anni Zero, che si è confrontata per tutti i sei mesi tramite Skype e social network sulle loro domande ed esperienze, dalle questioni quotidiane a quelle esistenziali, spesso in dialogo con alcuni testi di don Luigi Giussani, fondatore del movimento Comunione e Liberazione, oggi diffuso anche in America. Con il risultato che videochiamate, post e tweet sono diventati luoghi di racconto e di riscoperta del sé, attraverso un percorso riproposto allo spettatore nella mostra interattiva portata a Rimini da Sec, agenzia di comunicazione anche sponsor del Meeting. (R. M.)

### CASALPUSTERLENGO

#### Gli scatti sul passato tra i banchi di scuola



**LA MOSTRA** Una classe scolastica

Una mostra con le scolaresche e gli amici del passato. Il Gruppo Fotografico Casalese (Gfc) coordinato da Elio Calzari ha organizzato nell'ambito delle manifestazioni per la sagra patronale di San Bartolomeo a Casalpusterlengo, una mostra fotografica ribattezzata *Compagni di banco*. Si tratta di un autentico tuffo nel passato nella scuola casalese con centinaia di immagini di scolaresche dall'inizio del 900 ai giorni nostri. «Si tratta - spiega lo stesso Calzari - di un progetto che ha preso il via sei mesi fa con l'invito a tutti i cittadini a portare presso la nostra sede in piazza della Repubblica (civico 11) fotografie dei tempi di scuola o di gruppi di amici. Le foto sono state duplicate e riconsegnate al momento, ma al tempo stesso sono entrate a far parte dell'archivio storico-fotografico del Gfc, che ora le presenta all'intera città nell'ambito della sua festa più nota e partecipata». La mostra fotografica sarà inaugurata giovedì 27 agosto alle ore 21.30 nei locali nei locali della scuola materna don Francesco Ginelli di piazza della Repubblica e rimarrà aperta al pubblico fino a lunedì 31 agosto visitabile tutti i giorni dalle ore 21 alle 23. Francesco Dionigi

### COMPAGNI DI BANCO

**Mostra fotografica a cura del Gfc**  
Da giovedì 27 (inaugurazione alle ore 21.30) a lunedì 31 agosto alla scuola materna don Francesco Ginelli, piazza della Repubblica, Casalpusterlengo. Orari: tutti i giorni dalle 21 alle 23.

**ANTICIPAZIONE** LE DUE ARTISTE PROTAGONISTE DELL'ESPOSIZIONE DI SETTEMBRE PER "ULTREYA" A CASALE

## Perati-Scagliotti, il sacro "declinato" in coppia



**IN VIAGGIO PER FEDE** La locandina

Una delle prime mostre settembrine del territorio si apre sabato 12 alla Biblioteca Comunale di Casalpusterlengo. La compongono le opere di Pupi Perati e Pieranna Scagliotti, e dà l'avvio al Festival "Ultreya! 2015 Cammini spirituali d'Europa" organizzato dalla Compagnia di Sigerico Laudense, che vivrà il momento centrale domenica 13 settembre, con la camminata lungo la via Francigena da San Rocco al Porto a Corte Sant'Andrea.

Qui la rievocazione dell'arrivo del Vescovo Sigerico sarà seguita da un concerto del gruppo Laus Concentus, e si vedrà la rassegna di installazioni e sculture ambientali (inaugurata alla 10 dello stesso giorno) degli allievi dell'Accademia Santa Giulia di Brescia, coordinati dai professori Rita Siragusa e Adriano Rossoni, che al progetto

avviato in maggio con le opere esposte alla Grangia Benedettina di Orio Litta hanno dedicato l'anno accademico: una mostra tra l'abitato e le rive del Po, dove a Ferragosto Daniela Gorla ha insediato una nuova installazione del ciclo *La grande madre*.

Sulla via Francigena cercando la propria stella il titolo della mostra curata da Mario Quadraroli, che si inserisce nello spirito della manifestazione invitando a «camminare con sguardo attento alla bellezza delle piccole cose».

Tra le strade dei pellegrini verso Roma, la più conosciuta fin dall'alto medioevo era la via Francigena. Basta percorrere in auto il tratto di strada tra Chignolo Po e Orio Litta per incontrare tuttora, dall'inizio della primavera a fine autunno, pellegrini equipaggiati per un lungo cammino, prove-

nienti da vari Paesi d'Europa. Un cammino metafora di quello esistenziale con gli incontri, le difficoltà e le incognite, rievocato a Corte Sant'Andrea perché lì era la sosta per il "transitum Padi", l'attraversamento del Po descritto nelle memorie del Vescovo britannico Sigerico. Non si troveranno, nella mostra di Casalpusterlengo, figurazioni narrative o descrittive.

È il linguaggio dell'astrazione a diffondere il senso della spiritualità e del sacro. Una mostra a quattro mani, perché alle composizioni realizzate dalla Perati fondendo strati di vetro, ossidi, metalli, smalti e sabbia cristallina, si affiancano le fotografie della Scagliotti che ne mettono a fuoco particolari e significati. Sono le forme, i colori, gli spazi, il loro mescolarsi, disporsi e sovrapporsi con un gu-

sto sorretto dalla padronanza della materia, a creare le immagini tra lucidità e concrezioni. Laureata in lettere, bergamasca di nascita e pavese di adozione, Perati lavora nello studio-laboratorio nel centro storico di Pavia: pittura, ceramica e fusione del vetro, con una ricerca specifica sulle tecniche a fuoco. Sue la croce pettorale donata a Benedetto XVI in occasione della visita alla tomba di Sant'Agostino nella basilica pavese di San Pietro in Ciel d'Oro, e la lampada presso l'arca del Santo. Da Perati ha appreso le tecniche di lavorazione del vetro e della ceramica Pieranna Scagliotti, fotografa pavese laureata in storia dell'arte con l'interesse per le manifestazioni sui diritti umani e sul rapporto tra natura e paesaggio urbanizzato. Marina Arensi

**SULLA VIA FRANCIGENA CERCANDO LA PROPRIA STELLA**  
**Mostra Pupi Perati e Pieranna Scagliotti (a cura di M. Quadraroli)**  
Biblioteca comunale di Casale, dal 12 settembre



## il Cittadino

## SAN GIULIANO



L'ANNIVERSARIO ■ SIMONETTA SOMMARUGA ALLE CELEBRAZIONI DELLA BATTAGLIA

## Il presidente della Svizzera per il 500esimo dei Giganti

L'annuncio arriva alla Fondazione Pro Marignano di Chiasso: la massima carica del Paese elvetico il 13 settembre terrà il discorso principale della giornata

EMANUELE DOLCINI

Domenica 13 settembre a San Giuliano, per l'anniversario dei cinquecento anni dalla Battaglia dei Giganti, sarà ospite Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione svizzera e quindi massima autorità del vicino Stato europeo. La notizia è stata ufficializzata dalla Fondazione Pro Marignano di Chiasso, il sodalizio che ha restaurato la cappelletta ossario di Mezzano e che ha coordinato (per la parte elvetica) buona parte delle manifestazioni per il cinquecentenario. Secondo il programma reso noto finora, la massima carica federale svizzera parteciperà alla commemorazione principale dei "Giganti" assieme alle autorità italiane, locali e no, a partire dalle 14.15 di domenica 13 settembre al Parco dei Giganti di Zivido. La presidente, in carica dall'1 gennaio 2015, bernese con ascendenze familiari ticinesi, terrà il discorso principale della giornata, che si aprirà con l'accesso al Parco dei Giganti dalle 13.30. Durante il pomeriggio la cerimonia dell'anniversario, di respiro decisamente internazionale, proseguirà con altri momenti: il professor Jürg Stussi-Lauterburg, della Biblioteca militare federale svizzera, che da decenni studia lo snodo di Marignano nella storia dei confederati, sarà relatore di un approfondimento storico sul tema. A seguire la rievocazione "visiva" e sonora della battaglia affidata a una voce recitante assieme a un'orchestra di archi e fiati, composta da elementi dell'Orchestra del Conservatorio della Svizzera italiana e dall'Unione filarmonica di San Pietro di Stabio. La chiesa di Santa Maria in Zivido farà successivamente (17.30) da scenario di un momento di raccoglimento religioso dall'atmosfera decisamente particolare: una celebrazione ecumenica, cattolici ed evangelici assieme, dato che la Confederazione ha oggi varie confessioni cristiane praticate. Alla funzione è atteso monsignor Mario Delpini, vicario generale dell'arcidiocesi di Milano.

Il passaggio del mezzo millennio dai fatti di Marignano/Zivido si annuncia quindi concepito ai più alti livelli culturali e di rappresentanza. Alcuni giorni prima della celebrazione anniversario a San Giuliano, giovedì 10 settembre, presso il Centro svizzero di via Palestro a Milano, ci sarà l'anteprima della fiction storica "Il cielo di Marignano" del regista Ruben Rossello, girata per tutte le tv elvetiche nel castello Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano e in altri luoghi della pianura lombarda. Nell'imminenza della giornata del cinquecentenario, il coordinatore del progetto "Marignano 500 Anni" il vicepresidente della Fondazione Pro Marignano, Fulcieri Sivio Kistler, azzarda un bilancio: «La stagione dei cinquecento anni è stata soprattutto una lezione di educazione civica sulla nostra Svizzera plurilingue e pluridisciplinare. Abbiamo lavorato spinti dalla motivazione di non lasciar spegnere gli impulsi della storia».



**PRESIDENTE SVIZZERA**  
Simonetta Sommaruga ricopre la massima carica del Paese elvetico dal primo gennaio 2015: domenica 13 settembre sarà a Zivido per le celebrazioni

ORATORIO SAN LUIGI

**CONCORSO FOTOGRAFICO SULL'AMICIZIA**

La parrocchia di San Giuliano martire e l'oratorio San Luigi propongono, in occasione della sagra patronale di ottobre della principale comunità religiosa cittadina, un concorso fotografico aperto a tutti su "L'Amicizia", con il tema in tutte le sue forme al centro degli obiettivi. I premi, a sorpresa, saranno attribuiti durante la festa patronale, in calendario per domenica 4 ottobre, in oratorio. Sono previste quattro fasce di età per il concorso: 6/10 anni, 11/15, 14/18, oltre i 18 anni. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Oratorio San Luigi Gonzaga al numero di telefono 02 9843731. Le foto vanno consegnate entro la data del 20 settembre 2015.

MEDAGLIA D'ORO

## Mattarella premia il convegno dell'Al.Bi.

Il Convegno Al.Bi "Adozione internazionale in cerca di futuro. La scelta politica dell'accoglienza", in programma mercoledì 26 e giovedì 27 agosto a Gabicce Mare, in provincia di Pesaro Urbino, conquista la medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica. L'importante attestato è stato ufficializzato nei giorni scorsi dal capo servizio della segreteria generale del Presidente della Repubblica in una lettera inviata a Marco Griffini, fondatore e presidente del sodalizio attivo a Mezzano, in via Marignano. La comunicazione della massima carica dello Stato recita testualmente: «Ho il piacere di trasmettere l'unità medaglia che il capo dello Stato ha voluto destinare, quale suo premio di rappresentanza, al convegno in programma dal 26 al 27 prossimi. L'occasione mi è gradita per farle giungere, insieme con l'augurio per il successo dell'iniziativa, i saluti più cordiali». Al.Bi. nel 2016 compirà trenta anni di attività ininterrotta a favore dell'adozione, dell'affido, dell'accoglienza e di tutte le forme di sostegno e cooperazione nazionali e internazionali per i minori e le loro famiglie naturali o adottive. Al.Bi. è presente in 31 Nazioni e aderisce al Gruppo Crc, il Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, network composto da 89 soggetti italiani o meno del Terzo settore. Ovviamente l'encomio del Presidente della Repubblica viene visto come il migliore auspicio per la due giorni marchigiana al via: «Al convegno parteciperanno rappresentanti dei Paesi esteri, accoglienti e d'origine dei minori abbandonati - spiega in una nota l'ente sangiulianese - e rappresentanti delle controparti italiane, pubbliche e private. L'adozione internazionale è ancora un'urgenza planetaria, e un comportamento sottostimato: secondo una stima delle Nazioni unite, nel mondo il numero annuo di procedure di adozione dovrebbe essere 60 volte superiore alle 260mila censite ogni dodici mesi».

Em. Do.

SOLLECITO DAL PREFETTO

## Si stringono i tempi per il via al bilancio

Non c'è ancora l'ufficialità, ma dalle date non si scappa: il consiglio comunale decisivo per il bilancio 2015 di San Giuliano deve essere convocato martedì 1 oppure mercoledì 2 settembre. Il 3 del prossimo mese scadono i venti giorni massimi definiti dalla Prefettura di Milano per mandare in aula l'esercizio economico riferito all'anno corrente, che potrebbe essere l'ultimo dell'amministrazione Lorenzano, eletta a maggio del 2011. Il prefetto ha sollecitato il Comune di via De Nicola, insieme a 50 altri municipi della Lombardia che si trovano nella stessa situazione. Poiché la comunicazione della prefettura è stata protocollata il 13 agosto, il margine di 20 giorni copre il periodo fino al 3 settembre. La maggioranza Pd - Centro-Italia dei Valori, con l'appoggio esterno del gruppo misto, conta di poter iniziare la seduta convocata dal presidente Giocondo Berti con almeno 14 componenti in aula. Fra una settimana ci sarà anche il consigliere Jacopo Grossi, non trattenuto da impegni all'estero. Una caduta anticipata dell'esecutivo Lorenzano porterebbe ad un commissariamento.

## Un vertice ieri in procura sul crollo di Carpianello

Un intervento di valorizzazione edilizia che prevedeva la demolizione di vecchi edifici esistenti e la successiva costruzione da zero di nuove abitazioni: questo il cantiere di via Fratelli Ferrari a Carpianello, frazione di San Giuliano Milanese, nel quale nel primo pomeriggio di giovedì scorso si è verificato un crollo che ha rischiato di seppellire vivo un 68enne, G.G., residente da tempo in un'abitazione rurale. L'uomo, subito ricoverato al San Raffaele dopo essere stato estratto dall'abitazione da alcuni muratori, ha riportato una lunga serie di lesioni, soprattutto a un piede. Non è in pericolo di vita, ma la convalescenza potrebbe non essere breve. Ieri mattina presso gli uffici della procura della Repubblica di Lodi, alla presenza del pm Alessia Menegazzo, che coordina le indagini,

si è tenuto un vertice, alla presenza dello specialista della polizia locale di San Giuliano Milanese che sta accertando i fatti, di rappresentanti dell'ufficio tecnico comunale di San Giuliano e dell'Uopsal dell'Asl Milano 2 di Melegnano. Due gli aspetti che gli inquirenti stanno cercando di chiarire: la trafila delle eventuali responsabilità, a partire dal proprietario - committente fino a chi aveva in mano piccoli e comandi delle ruspe, e le modalità di esecuzione dei lavori, che prevedevano appunto anche interventi di demolizione, ma, si sospetta, con modalità diverse. Il crollo sarebbe stato del tutto inatteso, al punto che i muratori avrebbero dichiarato di aver fatto appena in tempo ad allontanarsi non appena uditi degli scricchiolii.

Carlo Catena

## Operai friulani derubati mentre sono a pranzo

Hanno atteso che si fermasse a mangiare per svuotare il furgone. Brutta avventura per un gruppo di muratori provenienti dal Friuli e giunti a San Giuliano per eseguire dei lavori. Ieri i ladri hanno rubato perfino i vestiti, oltre agli attrezzi da lavoro. Fortunatamente qualcuno si è accorto di alcune persone sospette su una Opel e hanno lasciato un biglietto eloquente per aiutare i muratori friulani a recuperare le loro cose. «Se dovesse mancarvi qualcosa sono stati loro», è quanto scritto sul foglietto dove sono anche indicati marca, modello e numero di targa dell'auto allontanata probabilmente con la refurtiva. «Noi facciamo parte di una ditta friulana, arrivata oggi (ieri, per chi legge, ndr) per eseguire un lavoro a San Giuliano - racconta uno dei muratori derubati -: siamo arrivati

con un'auto e un furgone, che abbiamo parcheggiato davanti ad un self service per mangiare». È successo ieri, durante la pausa pranzo, intorno alle 12.30. «Eravamo a pranzo e quando siamo usciti abbiamo scoperto che ci hanno aperto i finestrini del furgone rubandoci alcuni attrezzi e la valigia di un collega, dove aveva tutti i suoi ricambi - proseguono i friulani -. Abbiamo fatto denuncia ai carabinieri ma sarà difficile ritrovare la roba». Le uniche speranze di "pizzicare" gli autori del furto risiedono nel foglietto che hanno rinvenuto sul parabrezza. «Dei testimoni ci hanno lasciato quell'indirizzo che crediamo possa essere utile ai fini dell'indagine - concludono i muratori -. Noi rimarremo qui fino a mercoledì».

Em. Cu.

**L'ANNIVERSARIO** A CINQUE SECOLI ESATTI DI DISTANZA DALLO SCONTRIO CHE EBBE LUOGO A ZIVIDO EMERGE UN'INEDITA IPOTESI SUL PRIMO MARCHESE DI MARIGNANO

## “Il Medeghino” e i destini lombardi

Quella di Gian Giacomo Medici fratello Giovanni Angelo, diventato Pio IV, il Pontefice della “Bolla” del Perdono, è una vicenda umana e storica che si intreccia a doppio filo alla Battaglia dei Giganti

EMANUELE DOLCINI

In questo 2015 che ci regala cinque secoli esatti di distanza dalla Battaglia dei Giganti di Zivido e Melegnano, può essere interessante muovere qualche riflessione su un personaggio che poco viene citato, in genere, nel rievocare quell'evento bellico-politico e quel mondo: si tratta di Gian Giacomo Medici detto “il Medeghino” (1498?-1555), primo marchese e castellano di Marignano dal 1532. Fratello di Papa Giovanni Angelo - Pio IV (1499-1564), il Papa della “Bolla” del Perdono, il Medici - pur essendo percepito come una figura che arriva “dopo” Marignano - non andrebbe dimenticato e, soprattutto, non andrebbe dimenticato come la sua storia germini da quella stessa storia e come abbia contribuito a formare la Svizzera moderna, oltre che l'Italia.

MUSSO VISTA DA ZURIGO

Se ci si vuole cimentare con qualcosa di estremamente complesso, sul piano storico, si vada diritti alle “guerre d'Italia” d'inizio XVI secolo. Un periodo che mette a dura prova la memoria analitica e regala un esito finale che, per quanto brutto, a suo modo dirada le nubi: tutta la penisola finì sotto egemonia spagnola, e tale rimase per quasi duecento anni. Il “Medeghino” si mosse dentro questa convulsione collettiva nel quale nulla era come appariva e per ciascuna azione occorre non solo descriverla, ma chiedersi cosa si intendeva ottenere - salvo non tenerla - nel momento in cui la si poneva in atto. Così anche il nostro marchese di Musso (la località sul lago di Como dove vi sono ancora i resti del suo castello, nda), prima del 1532, si inquadra in una rete di relazioni politico-militari che coinvolgono in modo significativo la Svizzera, e fanno di lui un personaggio importante anche per gli sviluppi della storia elvetica da lì in poi. Quando Gian Giacomo Medici, più o meno trentenne, si arampicò su per le coste del lago di Como alla ricerca di gloria e dominio, dietro smisurata ambizione di un “parvenu” non esat-



**IL DUELLO**  
Sopra, una rievocazione della storica Battaglia dei Giganti

tamente nobile, arrivò in una zona dove nessuno comandava con precisione. Né svizzeri, né italiani, né francesi, né lanzichenecchi, né banditi. Tuttavia, dal 1512 il territorio delle cosiddette “Tre Pievi” (la parte nord del Lario), assieme a tutta la Valtellina, era finita nell'orbita delle “Tre Leghe” (Drei Bunde o Grau Bunde), ovvero dello stato dei Grigioni che allora non era confederazione elvetica ma “Rezia”. Stato della Rezia latina, alleato sistematico dei tredici (oggi sono 26, nda) cantoni svizzeri ma non cantone. Quindi quando si menziona “il Medeghino” come personaggio in rapporto con Milano, con Girolamo Morone e altri, occorre ricordarne il ruolo non “a” ma “per” Milano. Si mise lì, piazzato nella stretta del lago, perché fuitava che avrebbe fatto comodo a tutti uno che stesse lì. Contro i francesi, contro gli svizzeri che facevano il doppio gioco con il duca Sforza (cioè il gioco minimo, nel mondo di allora), inizialmente pure contro gli imperiali di Carlo V.

Nel 1529 “il Medeghino” entra decisamente nella storia della Riforma protestante elvetica quando invase la Valtellina. I Grigioni, per i quali il Medici era l'uomo nero, lo spauracchio totale, presumevano di essere soccorsi da truppe cantonali di altra provenienza perché lo stabilivano i patti risalenti al 1367. Ma parte dei Grigioni aveva aderito alla riforma di Zwingli, Ecolampadio, Bullinger, e il blocco dei cantoni cattolici alpini (Schwytz, Uri, Unterwalden, ecc.) che si frapponne alla Svizzera riformata dell'Altopiano (Zurigo, Berna), poco o nulla si mosse per fermare il Medici. Siamo qui dentro un fatto svizzero, non italiano. La Valtellina, in Svizzera, smontato l'effimero principato mediceo, ci finirà comunque fino al 1797. Ma la guerra di religione (1529/31) della vicina confederazione, chiusa solo nel 1531 a Kappel Am Albis, inizia anche dalle manovre diagonali del “nostro” marchese di Marignano quando accese la miccia del conflitto di religione ordinando di marciare su Sondrio.

**LE ORIGINI DEL “PERDONO”**



**LA “BOLLA” PAPALE**  
L'edizione 2014 del Perdono di Melegnano

In questo anno dei cinque secoli dai Giganti un testo dato alle stampe pochi mesi fa nell'originale impresa editoriale de “I Vitali” (libri scritti sempre a due mani dall'autore di testi Andrea e dall'illustratore Giancarlo, pubblicati per i tipi di Cinquesensi, Lucca), *Il banchetto del Medeghino*, contiene nelle note di introduzione un altro elemento interessante, degno comunque di un'occhiata attenta e qualche indagine in merito alla figura del Medici. Nel testo si suppone che il “Perdono” di Melegnano, concesso nel 1564 da Giovanni Angelo Medici-Pio IV alla città sul Lambro, fosse anche un Perdono chiesto per fatti e misfatti del “Medeghino”, allora già morto da nove anni. Associazione di idee troppo facile, quella fra la

remissione dei peccati «per i vivi e i defunti» e la figura del fratello condottiero? Varrebbe la pena di approfondire.

Note bibliografiche:  
*A cavallo delle Alpi. Ascese declini e collaborazioni di ceti dirigenti fra Ticino e Svizzera centrale (1400-1600)*, Leonardo Broillet, Franco Angeli, Milano 2014;  
*L'ascesa dei fratelli Medici tra protagonismo militare e pratica cortigiana*, Francesco Rutale in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica del primo '500*, F. Cantù e M. A. Visceglia, Roma 2003;  
*Storia della Valtellina e delle già Contee di Bormio e Chiavenna*, Giuseppe Romegialli, 2 voll., 1834  
*Il Banchetto del Medeghino*, Andrea Vitali e Giancarlo Vitali, Cinquesensi, Lucca 2015

IN VETRINA

### Un “codice” per capire l'arte in Italia

**CODICE ITALIA**  
a cura di Vincenzo Trione  
Venezia, Biennale d'Arte fino al 22 novembre

di **FABIO FRANCONI**

In ogni Biennale d'arte che si rispetti il Padiglione Italia è quello più ricettivo alle critiche. Se non da sempre, almeno nelle ultime edizioni, in particolare per quelle degli anni zero e dieci è stato così. Poi, che le ultime tre, 2011, 2013 e questa del 2015, curate rispettivamente da Sgarbi, Pietromarchi e ora Trione siano state più criticate delle altre è un vero mistero: che forse la loro responsabilità sta nel fatto, pu-

re e semplice, che hanno fotografato il vero stato dell'arte italiana? Dopotutto, anche l'arte mondiale, dominata dal mercato, pare che non sia molto bene. La dimostrazione è proprio nei padiglioni nazionali più che nel cuore centrale della grande kermesse lagunare progettata da Enwezor. Ad ogni modo c'è ancora del tempo, fino all'autunno inoltrato, per andare a puntare di nuovo a Venezia il Codice Italia di Vincenzo Trione. Lo storico dell'arte, penna puntuta nei suoi reportage e in-

tervista sul «Corriere della Sera» e autore di un libro-monstre per Bompiani, che edita anche il catalogo del padiglione, in cui esalta le sinestisie tra varie discipline, non dimenticando i media e le comunicazioni, così spiega le ragioni del suo lavoro curatoriale, intendendo riattraversare «significative regioni dell'arte italiana di oggi, facendo affiorare alcune costanti inattese». La selezione di Trione ha riguardo “manite” di artisti, tra giovani e di fama: ha trascorso maestri conclamati dei movimenti maggiori del secondo novecento italiano come Kounellis per l'arte povera e Paladino e Longobardi per la Transavanguardia. Forse sono queste scelte scontente? Poteva volgere il suo sguardo altrove? Ma lo ha fatto

mostrando lavori di grandi solitari come il cerebrale e intellettuale Parmigiani e l'alchimista underground delle immagini Paolo Gioli. Queste non sono scelte di sicuro non scontate come quella di Tambellini o di Biasucci, Caccavale, Aquilanti. Magnifiche le scelte al femminile di Marzia Migliora e della Becraft, ormai una sicurezza. Ancora da verificare e questo è un inizio la resa futura di Alis-Fillioi, Barocco, Migliora, Monterastelli e Samori. Infine Trione ha chiesto a Peter Greenaway, William Kentridge, Jean-Marc Straub, di allestire personali omaggi all'arte italiana. Particolarmente suggestivo l'omaggio a Pasolini, nel quarantennale del suo assassinio, di Kentridge.



## GRAFFIGNANA

## Gli aumenti delle tasse sono diventati indiscriminati

Ci vediamo costretti ad intervenire in riferimento all'articolo apparso sul «Cittadino» del 19/08/2015 che affrontava l'argomento dell'addizionale Irpef comunale che dovranno versare i contribuenti di Graffignana. Dall'articolo ispirato dal Sindaco Galetta traspare la volontà di minimizzare il continuo aumento di tasse e tariffe che l'attuale amministrazione di "Sviluppo e Partecipazione" sta perseguendo dal suo insediamento, con risultati davvero deprimenti, giustificati dal fatto che non ci sarebbero risorse.

"Excusatio non petita, accusatio manifesta" (che traduciamo per il Sindaco che ama il latino) "cercando giustificazioni non richieste ci si autoaccusa in modo evidente".

La promessa rimodulazione fiscale fatta in campagna elettorale si è ben presto trasformata in aumenti indiscriminati di tasse: i primi aumenti sono stati varati nel settembre 2014 ed ulteriori aggravii sono stati approvati nella seduta consigliare del 29 luglio scorso con l'addizionale Irpef comunale incrementata dallo 0,60% allo 0,70% per i redditi da 28000 a 55000 euro ed addirittura dallo 0,40% allo 0,60% per la fascia di reddito che va da 15000 euro a 28000 euro e dallo 0,20% allo 0,30% per i redditi inferiori a 15000 euro.

Dal suo insediamento alla guida di Graffignana la nuova amministrazione ha istituito il pagamento dello scuolabus, a servizio degli studenti che risiedono in località disagiate, per la prima volta nella nostra storia, aumenti delle tariffe (la più recente riguarda i buoni mensa per i nostri studenti) che dimostrano gli evidenti limiti di questa amministrazione nella gestione del Comune.

Questo modo di tassare senza che ci sia il pur minimo indirizzo progettuale economico-finanziario ha provocato il voto nettamente contrario da parte del gruppo di opposizione di Graffignana 2000 in Consiglio Comunale.

Cordiali saluti

**Graffignana 2000**  
Lista civica d'opposizione

## ANIMALI

## A Tavazzano un pomeriggio di doppio svago con l'Adica

Adica onlus ha organizzato un nuovo evento "Quattro zampe in festa 2015" domenica 20 Settembre 2015, a partire dalle ore 15.00, a Tavazzano con Villavescio, presso l'area Play Ground, lungo la via Emilia, di fronte al distributore di benzina.

Un pomeriggio di doppio svago durante il quale, attraverso educazione e divertimento, metteremo in gioco cani e padroni!! Le coppie potranno iscriversi al percorso di Mobility Dog non competitivo. Esperti educatori cinofili, attraverso simpatici esercizi, oltre ad aiutare il cane a prendere consapevolezza del suo corpo, forniranno ai proprietari consigli utili per una corretta ed equilibrata gestione quotidiana del loro fedele amico a quattro zampe. I più vanitosi,

## POVERTÀ A LODI



## LA DIGNITÀ DI UN'ANZIANA SIGNORA CHE SI RIDUCE A MANGIARE GLI AVANZI

Egregio Direttore, mi permetto di chiederLe un piccolo spazio per descrivere una situazione molto triste a cui ho assistito. Sabato, all'indomani, mi trovavo in piazza Duomo a Lodi seduto ai tavolini di un bar per gustarmi un aperitivo. A fianco al nostro tavolino, una coppia, dopo aver terminata la consumazione, lasciava intonsi alcuni stuzzichini di corredo all'aperitivo. Mentre la ragazza del bar si accingeva a ripulire il tavolino sopraggiungeva una signora anziana, curata nell'abbigliamento e nell'aspetto, chiedendo di poter asportare quanto non consumato dai clienti. Avuta l'autorizzazione, ha estratto dalla borsa una piccola busta riprendendovi gli stuzzichini. In quel momento ho, provato un senso di tristezza, pensando a questa povera signora, che con tatto e gentilezza in modo dignitoso ha approfittato di quello che per altri era il superfluo. Questo superfluo a qualche cosa e a qualcuno è servito, diversamente sarebbe finito in discarica.

Pierantonio Pinchirolti

invece, potranno mostrare la propria bellezza, simpatia e originalità partecipando alla sfilata di bellezza non competitiva...

Stand, mercatino, simpatici omaggi e altre divertenti attività daranno modo di divertirsi a grandi e piccini! I cani devono essere dotati di microchip e dovranno essere condotti al guinzaglio. Attraverso questa manifestazione, l'Adica vuole sensibilizzare, quante più persone possibili alla lotta contro il randagismo, fornendo notizie utili sulla gestione corretta del proprio amico peloso nel contesto sociale, e incentivare l'adozione dei cani dal canile!

Vi ringraziamo dell'aiuto!

**Adica onlus**  
volontariato@adica.org  
www.adica.org

## SAN GIULIANO

## Un lavoro per ricomporre la trama della storia

Ci avviciniamo alla commemorazione dei 500 anni dalla

moria.

In quest'ottica anche la Posta Svizzera ha fatto rivivere la memoria del nostro passato, con un francobollo speciale su Marignano. E il Museo nazionale Svizzero di Zurigo ha allestito quest'anno, dal 27 marzo al 19 luglio, una mostra speciale su Marignano, visitata da un folto pubblico.

La Fondazione Pro Marignano ha pure dovuto provvedere al restauro dell'Ossario dei caduti a Mezzano, assai danneggiato nel 2012, e a un'accurata manutenzione del monumento «Ex Clade Salus» a Zivido.

La Televisione svizzera Srg Ssr / Rsi ha a sua volta promosso e finanziato la docufiction «Il cielo di Marignano», di Ruben Rossello, progetto nazionale, che verrà presentata in anteprima giovedì 10 settembre 2015 al Centro Svizzero di Milano, alle 21.30, in presenza di autorità e del cast degli attori (tra i quali il ticinese Teco Celio), in contemporanea con la presentazione del libro fotografico «Il cielo di Marignano», edito da SEB Società Editrice di Chiasso.

L'avvicinamento alla commemorazione del prossimo 13 settembre ha pure offerto l'occasione di rinnovare lo spirito di coesione tra i cantoni svizzeri e di rinsaldare i legami d'amicizia con il Comune di San Giuliano Milanese, che ogni anno rievoca la «battaglia dei Giganti», com'è detta dalla popolazione locale in base alla tradizione storica.

Il sindaco del comune di San Giuliano Milanese, Alessandro Lorenzano, ha evidenziato come Marignano abbia segnato il corso della storia dei due paesi, e abbia influito profondamente sullo scacchiere internazionale dell'epoca: «Siamo convinti che il futuro di una comunità si possa costruire solo comprendendo il passato: chi ha responsabilità di governo, a tutti i livelli, ha inoltre il dovere di puntare sulla valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico, sia a livello locale che internazionale».

**Livio Zanolari**  
Fondazione Pro Marignano  
Chiasso

## CODOGNO

## Un atto di informazione logico e dovuto

Leggo con altrettanto stupore la lettera del sig. Molinari pubblicata su il Cittadino il 20/8/2015.

Si lamenta per mie dichiarazioni sul giornale a proposito di un intervento di pulizia. In realtà non ho esaltato proprio un bel niente. Semplicemente, a fronte di un articolo pubblicato dal giornale che segnalava la giusta necessità dell'intervento, da parte mia informavo che l'intervento era stato effettuato. Mi sembra semplicemente un atto di informazione logico e dovuto. Forse avrebbe preferito che non pulsasse facendo finta di niente? Se poi la segnalazione fosse arrivata non attraverso la stampa, ma attraverso i canali attivati dall'Amministrazione (ad es. attraverso i contatti del sito comunale) saremmo semplicemente intervenuti senza comunicazioni alla stampa, come in tanti altri casi è capitato in questi anni. Chiudo con una breve considerazione.

Evidentemente la stampa, da parte di alcuni, viene usata non per segnalare necessità o problemi, ma con finalità strumentali che nulla hanno a che fare con la costruttiva e positiva vo-

lontà di collaborare ad una fattiva amministrazione della città.

**Vincenzo Ceretti**  
Sindaco di Codogno

## CASTIGLIONE

## Rimango contrario alla procedura della proroga

In merito all'articolo «Centro sportivo, Daccò d'accordo sulla proroga» con la presente sono a precisare di non essermi espresso favorevolmente alla proroga di convenzione per la gestione degli impianti sportivi. Ed i capigruppo sia di maggioranza che di minoranza lo possono confermare.

Anzi ho espresso dubbi sulla procedura della proroga che ho anche in passato contestato. Ho semplicemente preso atto del l'impossibilità dell'amministrazione di indire la gara per la gestione dell'impianto e accolto favorevolmente l'impegno a condividere l'iter con le minoranze, cosa che ad oggi non era mai avvenuta.

Rimango perplesso sulle procedure di affidamento della gestione degli impianti sportivi come già avevo sottolineato al tempo della «delibera consiliare di indirizzo». Per essere più chiari, in merito alla capigruppo avente ad oggetto la proroga di convenzione del Centro Sportivo: ho apprezzato il metodo del coinvolgimento delle minoranze pur non condividendone il contenuto. Cordialmente.

**Umberto Daccò**  
Capogruppo della lista «Per Castiglione Competenza e Passione»  
Castiglione

## BREMBIO

## I nostri amici ungheresi non si sono scoraggiati

Egregio direttore, dopo aver letto l'articolo intitolato "L'Ungheria e la Bassa unite nel nome della musica" pubblicato sul Vostro giornale il giorno martedì 25 agosto 2015, mi permetto di riportare alcune precisazioni riguardo l'evento.

In primis, segnalo che le fotografie allegato all'articolo mostrano la banda ungherese Gerje - Party Fűvősegylet diretta dal maestro Janos Orosz durante il concerto svoltosi a Brembio. Malgrado la pioggerella che ci ha allarmati solo durante l'esecuzione dell'ultimo brano della scaletta, i nostri amici ungheresi non si sono scoraggiati e ci hanno regalato anche un bellissimo bis.

Tra il pubblico, attento e numeroso, erano presenti gli ex direttori della banda di Brembio Luigi Moriggi, Francesco Bassanini con il quale i brembiesi hanno avviato il gemellaggio, il presidente dell'Ambina Luigi Verdiero e il sindaco Giancarlo Rando. Tra gli invitati, non poteva mancare Claudio Montirini, attuale direttore della Cilea. Terminato il concerto, calorosi applausi e meritissimi complimenti. Alle 23.00, dopo aver cenato insieme, i brembiesi hanno salutato la Gerje - Party di Albertira con l'augurio di rivedersi presto.

**Marina Lazzarini**